



Roma, 17 dicembre 2007

Alla CONSOB
Commissione nazionale
per le Società e la Borsa
Via G.B. Martini, 3
00198 – Roma

All'ANTITRUST
Autorità Garante della Concorrenza
e del Mercato
Piazza G. Verdi, 6/a
00198 – Roma

Alla BANCA D'ITALIA
Via Nazionale, 91
00184 - Roma

e p.c. Al Presidente della
Banca Popolare di Milano
Dott. Roberto Mazzotta

La Costituzione Italiana considera il risparmio come un bene comune da tutelare. All'articolo 47, infatti, si può leggere che “La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme: disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso al risparmio popolare....”.

Vi scriviamo, come Movimento di promozione e di tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori, riconosciuto, in base al Codice del Consumo, nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, per segnalarvi che a nostro avviso quanto sta accadendo alla Banca Popolare di Milano appare piuttosto lontano dall'essere in sintonia con il dettato e con lo spirito costituzionale.

Procuratori dei cittadini



E' indispensabile che si riconosca ai piccoli risparmiatori lo status di cittadini consumatori e che, di conseguenza, s'intervenga da parte vostra affinché presso questa prestigiosa Banca popolare cessi una situazione che sembra relegare ai margini i diritti e i legittimi interessi dei piccoli risparmiatori.

Cosa si sta verificando più in particolare? Gli organi d'informazione hanno più volte ripreso l'argomento che noi proviamo a riassumere in maniera schematica.

Il titolo della BPM è oggi ampiamente sottovalutato nella quotazione di borsa (a gennaio 2007 era quotato 13,14, oggi siamo a poco meno di 10), con una perdita di circa il 30%. Tutto ciò nonostante i buoni risultati di gestione e il buon andamento complessivo della Banca che sembra presentare parametri finanziari e patrimoniali in regola ed i cosiddetti fondamentali giudicabili come ottimi, ad eccezione, guarda caso, di quello sul costo del personale che sembra essere più alto rispetto a quello di tutte le banche popolari.

Il dato che preoccupa di più è che la BpM, nonostante sia quotata in borsa e sia quindi esposta a possibili acquisizioni da parte di qualsiasi risparmiatore o investitore, sembra non più in grado di rispondere agli interessi di tutti gli stakeholders, ma solo ad una ristrettissima cerchia di dipendenti soci, riuniti nell'associazione "Amici della BpM" che rappresenta solo 2-3% di tutto il capitale sociale. Ci troviamo cioè davanti a soci azionisti-dipendenti, che, di fatto, sembrano esercitare un potere di veto, di blocco rispetto ad ogni possibile scelta di portata strategica da parte degli organismi di gestione e di indirizzo della Banca. Come ciò sia possibile è spiegato dalla circostanza che, come previsto dagli statuti delle banche popolari, il voto avviene secondo il principio "una testa un voto" e non per quote capitale detenute, per cui dipendenti soci organizzatissimi e sempre presenti nelle assemblee (al contrario, per ragioni logistiche e per di minor interesse, di un frammentato pubblico di piccoli risparmiatori e di soci privati), votando in maniera sempre molto compatta, riescono a scegliere la maggior parte degli amministratori e a decidere le scelte di fondo della BpM. Infatti, le scelte di fondo sono fatte da un Consiglio di Amministrazione che in gran parte è composto da membri eletti proprio da questi soggetti. Non solo! L'Associazione "Amici della BpM" sembra abbia creato a fianco del CdA un organismo parallelo (il "Comitato Strategico") che sembra avere come unico sostanziale scopo quello di "marcare ad uomo" e di "stoppare" le iniziative prese dal CdA che possono risultare non gradite.

Procuratori dei cittadini



La domanda che poniamo è molto chiara: è possibile tollerare, in un contesto in cui lo sviluppo inevitabile della BpM dovrebbe passare per una crescita dimensionale tramite alleanze ed integrazioni con altri Istituti, una situazione nella quale gli organismi preposti decidono puntualmente per il rifiuto di possibili alleanze? Su questo tema è interessante notare il dibattito in atto da mesi sulle possibili fusioni, come quella con il Crédit Mutuel, e la grave preoccupazione espressa recentemente dal fondo d'investimento americano Amber sulle strategie della BpM proprio in tema di fusioni. Non vogliamo entrare nel merito di queste scelte perché non è proprio nostro compito ma certamente il tutto non può che rafforzare l'interrogativo su quali siano, in questa vicenda, gli interessi tutelati effettivamente e il sospetto che quelli dei piccoli risparmiatori non godano di una giusta attenzione.

Il sospetto che si ha è che le decisioni che vengono prese siano pesantemente condizionate, su un piano di formale correttezza, dalla volontà di questa minoranza "intensa" dei soci dipendenti di tutelare la propria posizione di rendita e con essa il peso sproporzionato che detengono nella governance della BpM.

Ci chiediamo anche se il tutto non possa configuri, direttamente o indirettamente, come una lesione delle normali regole della concorrenza e di una riduzione del potere di scelta e degli stessi legittimi interessi almeno dei piccoli risparmiatori.

E' per questo insieme di preoccupazioni e d'interrogativi che vi scriviamo e vi chiediamo d'intervenire affinché si faccia luce, in maniera trasparente e pubblica, sullo stato della situazione della BpM e sulle sue reali prospettive di crescita e di sviluppo anche perché non abbiamo alcun dubbio che le sorti della BpM sia d'interesse più generale per il nostro Paese e non solo per i diversi tipi di soci e di azionisti.

In attesa di una sollecita risposta, riservandoci l'adozione di altre eventuali azioni di tutela che le vigenti norme ci consentono, inviamo distinti saluti.

Il vice segretario generale
Giustino Trincia

Procuratori dei cittadini